



AGNESE POSSAMAI, PIETRO MENNEA e DONATO SABIA tre «stelle» per gli «assoluti» di atletica che cominciano oggi pomeriggio allo stadio Olimpico

Oggi e domani sul tartan dello stadio Olimpico prova generale in vista dei Giochi

«Assoluti» di atletica: sono in palio gli ultimi posti per l'Olimpiade

Sotto osservazione Mauro Barella, che nell'asta, dopo dodici anni ha cancellato dall'ambo dei record il nome di Renato Dionisi - Oggi subito in gara i lanciatori del martello - Cova e la Simeoni assenti - Occhi puntati sul giovane Sabia, promessa del mezzofondo azzurro

Atletica

Il mese di luglio si adatta ai record e ne annotiamo tre straordinari per varie ragioni tecniche e umane: quello mondiale del martello che Juri Sedkyh ha allungato di due metri, quello sempre mondiale del decathlon migliorato da un atleta più che trentenne (il portoghese Fernando Mamede), quello — infine — più piccolo perché solo italiano ottenuto da Mauro Barella con 5,49 nel salto con l'asta. A quello dei diecimila (27'13"81) il trentatreenne mezzofondista portoghese c'era già andato vicino due anni fa a Parigi quando correndo in 27'22"95 mancò il limite mondiale del keniano Henry Rono di soli 45"100. Il record di Rono era comunque vecchio visto che aveva sei anni. Era invece giovane il primato del martello del sovietico Sergei Litvinov: aveva poco più di un anno e infatti era stato ottenuto il 21 giugno della scorsa stagione a Mosca. Ed era anche consistente: 84.14. A Cork, Irlanda, Juri Sedkyh — il più arrabbiato degli atleti sovietici per il «vicio» a Los Angeles — lo ha invece struttro con un lancio (86.34) prodigioso e con una serie (86.34-85.98-85.16-86.16-83.30-nullo) altrettanto prodigiosa: cinque lanci migliori del lancio col quale divenne campione olimpico e primatista mondiale quattro anni fa a Mosca. Il tirano deluso e furioso è quindi andato in Irlanda dove si è sfogato prendendo a martellate il record mondiale del rinvase Sergei Litvinov. Juri ha svariate buone ragioni per essere furioso. A 29 anni si accingeva a conquistare la terza medaglia d'oro olimpica e poteva sognare di fare poker tra quattro anni a Seul o a Londra. Il bel sogno è andato in pezzi e al tirano sovietico non resta che prendere a martellate

il record del mondo. Oggi a Roma, per la prima delle due giornate dei campionati italiani, sarà proprio il martello ad aprire le ostilità. I martellisti avranno un'ora tutta per loro — dalle 17 alle 18 — e saranno gli unici in lizza nella grande arena olimpica. I nostri campioni sono piuttosto lontani dalle martellate furiose del tirano sovietico e tuttavia nelle liste stagionali degli atleti che saranno presenti in California figurano in eccellente posizione, soprattutto Orlando Bianchini. Gli appassionati potranno assistere ad una bella sfida: anche se il campione romano fresco primatista nazionale con 77,94, forse non sarà in pedana a misurarsi contro il giovane umbro Lucio Serrani e il veterano Giampaolo Orlando. Se farà caldo sarà però un guaio perché le 17 dell'ora legale sono 16 di quella solare. Ma si abitueranno comunque ai disegni delle qualificazioni olimpiche. Orlando Bianchini ha però qualche problema: gli fa male la mano destra. Non può spingere come vorrebbe il pesante attrezzo dopo aver organizzato il volo con quattro rapide rotazioni. Agli assoluti mancheranno Alberto Cova e Sara Simeoni. Il primo è in Finlandia a Ouluniemi, dove si sta allenando duramente per recuperare il tempo perduto. La seconda ha deciso che preferisce lavorare in pedana piuttosto che inseguire il quindicesimo titolo sulla lunghissima carriera. A proposito di Cova va riferito — e fu proprio su queste colonne che fu sollevato il problema — che ancora si insiste per fargli correre la maratona olimpica. Ma il campione del mondo è stato esplicito: «Ho abbastanza problemi coi 10 mila...». Le assenze non attenueranno i molti motivi di interesse. Sarà bello vedere come se la caverà Donato Sabia impegnato sui 400 e sugli 800. Stasera avrà le batterie dei 400 alle 20,35 e meno di un'ora dopo quelle degli 800. Domani la finale del doppio giro è prevista per le 19,35 e quella del giro alle 21,20. Tra le due finali un'ora e tre quarti.

A Mauro Barella si chiede di rifare ancora una volta il record italiano del salto con l'asta. Solo così conquisterà il biglietto per Los Angeles. In effetti 5,49 non è che la misura d'entrata dei grandi meeting, mentre 5,45 che Renato Dionisi ottenne dodici anni fa era vicino al record mondiale. E tuttavia quel 5,49 è importante perché ha spezzato una barriera psicologica. Mauro Barella ha precisato che l'asta è specialità faticosa e pericolosa dove non ci vuol niente per rovinarsi una caviglia o un tendine. Dice quel che diceva sembrava che pregressi dirigenti della Fidal: «Per favore non mi costringete a riprovare subito...». E invece è proprio subito che va sfruttato il bel colpo di quella barriera infranta. E sarei assai stupito se nel varco non ci si infilasse anche l'alto atestino Viktor Drechsel. Auguriamo comunque a Barella di confermare la misura e di guardargli i giochi. Ci sarà da osservare Franco Boffi sulle siepi. Il milanese ha scoperto che sulle barriere ci sta bene e infatti le passa con disinvoltura, con l'istinto — che non aiutava per nulla Francesco Panetta — a guidarlo magistralmente. Franco Boffi potrebbe essere il siepista azzurro del futuro. Il siepista completo che non è mai riuscito ad essere Franco Fava (che odiava le barriere) e che non ha voluto essere Beppe Gerbi (considerava le siepi gara di second'ordine). Saranno da vedere i lanciatori: dai discoboli ai pesisti. Stanno vivendo una stagione-miracolo. E chissà che non si riesca prima della pedana olimpica, nell'ultimo grande impegno prima dei giochi, di riaggiustare i primati italiani.

Remo Musumeci

L'arrivo delle montagne ha dato una prima scossa alla classifica

Millar, uno scozzese, mette in fila i «big» sui Pirenei

Herrera, Delgado, Bernaudeau e Valscholten hanno movimentato la tappa di ieri

Tour

salita ha piantato in asso il plotone. Hinault compreso, giungendo all'arrivo a 2'13" dal vincitore. Il «professorino» è arrivato stremato, ingobbato sul manubrio a fatica, la sua, che più avanti potrebbe pagare ma che ieri gli ha permesso di incamciare un altro prezioso minuto su Hinault che ha passato il traguardo con Kelly a 3'14" dal vincitore. Per il bretonne, dopo la crono di Le Mans, un'altra brutta giornata. Ora il suo ritardo da Fignon assomma a 2'14". Non è una distanza incalcolabile considerando che le tappe impulsive sono ancora tutte da fare. La selezione avverrà sulle Alpi a Grenoble, alla Plagne, all'Alpe d'Huez. Però Hinault, sui ieri che a Le Mans, ha perso terreno nei confronti di Fignon proprio dopo un tempo era più temuto. Vedremo più avanti. Certo i pronostici favorevoli a Hinault si stanno rapidamente assottigliando e Vincent Bartheau conserva la maglia gialla. Il compagno di Fignon anche ieri, pure su un terreno non adatto alle sue caratteristiche, non ha sfregato: è stato a 1'21" dal vincitore. Sorpresa: dopo Bernaudeau, Valscholten e Arroyo sbucano gli occhialini del capitano della Renault. Fignon, nell'ultima



LAURENT FIGNON e BERNARD HINAULT

Il corridore della Inoxpran ha dovuto abbandonare per un foruncolo al soprassella: un brutto ricordo della maratona dell'altro giorno. Da Roberto Visentini, anche ieri, niente di nuovo. ORDINE D'ARRIVO: 1. Robert Millar (G.B.) km. 225.500 in 7 ore 34'; 2. Herrera (Col) 7:04.42; 3. Delgado (Spa) 7:04.42; 4. Bernaudeau (Fra) 7:05.28; 5. Valscholten (Ola) 7:05.46; 6. Arroyo (Spa) 7:05.54; 7. Fignon (Fra) s.t.; 8. Le Bigaut (Fra) 7:06.30; 9. Fiores (Col) 7:06.41; 10. Ruttimann (Svi) 7:06.46; 11. Kelly (Ir) s.t.; 12. Hinault (Fra) s.t.; 13. Acevedo (Col) 7:06.47. CLASSIFICA GENERALE: 1. Vincent Bartheau (Fra) 51 ore 36.38; 2. Le Guilloux (Fra) a 7.37; 3. Fignon (Fra) 10.33; 4. Valscholten (Ola) 12.25; 5. Hinault (Fra) 12.38; 6. Anderson (Australia) 13.29; 7. Milla (G.B.) 14.24; 8. Kelly (Ir) 14.31; 9. Lombard (Fra) 14.33; 10. Delgado (Spa) 14.37; 11. Winnen (Ola) 16.54; 12. Arroyo (Spa) 17.10; 13. Madiot (Fra) 17.34; 14. Visentini (Ita) 17.34.

Brevi

Oggi sarà presentata la Coppa Sabatini

Questa mattina nella sala consiliare dell'amministrazione provinciale di Pisa sarà presentata la Coppa Sabatini, corsa ciclistica per professionisti giunta quest'anno alla 32esima edizione e valevole quale prima prova di selezione per i campionati del mondo su strada che si svolgeranno il 2 settembre, a Barcellona. Nel corso della conferenza, da parte degli organizzatori, l'Unione ciclistica italiana, saranno consegnati attestati di merito al presidente della F.C.I. Agostino Ormi, al direttore tecnico della nazionale Alfredo Martini ed al giornalista Mario Fossati.

Samaranch in visita in Polonia

Il presidente del Comitato olimpico internazionale Juan Antonio Samaranch ha completato la visita, durata tre giorni, in Polonia ieri, dopo aver incontrato i maggiori esponenti dello sport polacco ha presentato all'inaugurazione della gara sportiva nazionale dei giovani.

La Cina teme per i suoi atleti a Los Angeles

La Cina è molto preoccupata per la sicurezza dei suoi atleti che gareggeranno ai giochi Olimpici di Los Angeles. Lo ha annunciato il portavoce del Comitato olimpico cinese Wu Zhongyuan, spiegando che nonostante le assicurazioni del governo statunitense, la Cina teme la possibilità di rapimento dei suoi atleti da parte di organizzazioni politiche vicine al Taiwan. La delegazione cinese negli States sarà formata da 350 persone tra atleti e accompagnatori.

Giovedì il via agli abbonamenti della Roma

Giovedì 12 luglio si aprirà ufficialmente la campagna abbonamenti della Roma. I prezzi subiranno un aumento che va da un minimo del 15% per le curve e i distinti ad un massimo del 20% per gli altri posti.

A Teramo il Taiwan rifiuta di incontrare la Cina

La nazionale femminile juniores di pallanuoto ha rifiutato di incontrare la Cina Popolare nella semifinale della Coppa Interamnia. La gara è stata data vinta a tavolino per 2-0 alle cinesi. Nella giornata inaugurale la Cina Popolare aveva ottenuto dagli organizzatori, in base ad una risoluzione della Federazione mondiale Handball, di vietare al Taiwan di sfilare con la bandiera e di far suonare l'inno.

Domènica la Cesana-Sestriere di auto

Saranno centosantatrecente i piloti che domenica prossima prenderanno parte alla 17ª edizione della Cesana-Sestriere, corsa automobilistica di velocità a salita, valida per il campionato italiano assoluto della montagna. Il percorso di gara sarà di 10.400 km con un dislivello di 683 metri ed una pendenza media del sei per cento.

Bivi e Scarneccchia alla Fiorentina?

Edy Bivi del Catanzaro, vicecapocannoniere della serie «B» e Roberto Scarneccchia ex Roma e Pisa potrebbero passare nei prossimi giorni alla Fiorentina, che ha allacciato la trattativa con le società di appartenenza.

I circuiti cittadini definitivamente bocciati dal G.P. disputato nella città texana

«Formula 1», il futuro non corre a Dallas

Auto

Nostro servizio

DALLAS — Un circuito «imbecille» lo aveva definito Lauda, e René Arnoux ha rincarato la dose: «Detroit e Dallas sono le peggiori piste del mondo, i circuiti cittadini improvvisati sono la rovina della Formula 1». Poi tutti e due, insieme ad altri 23 colleghi del volante, si sono disciplinatamente schierati sul vialetto di partenza: rosso, verde e tutti lanciati all'assalto di quella trincea di cemento soprannominata per questione di dollari Gran Premio di Dallas. Le immagini della pista registrate dalla telecamera posta sopra la Renault di Tambay e messe in onda dalla televisione poco prima della partenza della gara erano di per se stesse eloquenti: nessuna via d'uscita che perdonasse il minimo errore, asfalte di cemento su entrambi i lati e sotto le ruote un asfalto inerte, scivoloso come l'olio. Sembrava quasi uno di quei circuiti dei

giochi elettronici che simulano i gran premi di Formula 1; ma questi costano solo 200 lire e ti permettono di fare almeno tre errori prima di metterli fuori gara. A Dallas invece nessuna simulazione: uomini veri, macchine vere e al posto delle 200 lire migliaia di dollari che impongono di partire. Prendersela con i piloti è forse troppo facile: sono ancora divisi tra di loro, facilmente ricattabili da costruttori e organizzatori, e a ogni gara già si pensa al contratto dell'anno prossimo e al possibile «colpo» da mettere a segno per alzare le proprie quotazioni, anche se il campo di gara è assurdo come assurdo era domenica il circuito di Dallas. È proprio Arnoux, uno dei maggiori contenditori del Gran premio texano, ha portato a termine la gara più entusiasmante risalendo dal quarantunesimo al secondo posto finale. Una gara avvincente la sua, come avvincente è risultato alla fine del Gran Premio di Dallas; una corsa, è stato scritto, che ci ha riportato ai tempi eroici della F.1. Tempi eroici di cui forse nessuno

sente la nostalgia; la formula 1 è ancora uno sport e per dimostrare la sua validità e il suo fascino non ha certo bisogno di trasformare i suoi protagonisti in cow-boy da rodeo texano; non si possono umiliare piloti di alta professionalità e macchine sofisticatissime in strade cittadine a scarsa manutenzione. Ne vengano stravolti i valori tecnici e umani, sarebbe come far correre la finale dei 100 metri di Los Angeles in un campo di patate. Anche per questo è difficile trarre utili indicazioni tecniche dalla corsa di Dallas. Ha vinto un motore Honda dopo 17 anni dall'ultimo successo della casa giapponese con una macchina, la Williams, che sino ad oggi è in questo campionato del mondo non era quasi mai uscita dall'anonimato. Gloria a Rosberg dunque, come ha riconosciuto lo stesso Frank Williams che ha anche dovuto ammettere che le condizioni della pista hanno attenuato i difetti della sua vettura. E allora gli altri, la McLaren, la Ferrari, la Brabham, che hanno lavorato a fare in questi mesi se poi il «campo di patate» eguaglia i valori? Se Dallas ha detto dunque poco o nulla sui progressi delle vetture (salvo forse, finalmente, la tenuta della Ferrari) non ha detto nemmeno molto sui piloti: sia i «ragionieri» che gli «aggressivi» sono dovuti fermare lungo la pista, corse «intelligenti» su un circuito «imbecille» non si possono fare. Il caso e la fortuna hanno fatto la classifica finale: Rosberg, Arnoux e De Angelis non avevano bisogno di conferme. Lauda, Prost, Piquet e Alboreto non escono certo sconfitti dalla gincana di Dallas. Il campionato del mondo si deciderà, nel suo ambiente naturale, i grandi circuiti permanenti d'Europa, dove i valori di macchine e piloti potranno confrontarsi liberamente. Dallas è stata una parentesi da chiudere rapidamente e non riaprire più. La parola spetta alla Federazione automobilistica e al «padrino» Bernie Ecclestone: se la sentiranno di stracciare il contratto triennale che li lega a Dallas? Noi ci auguriamo di sì.

Rol Stone

Oggi a Zurigo il sorteggio delle Coppe

Per Juve Roma Inter e Fiorentina s'inizia l'avventura europea

Nella prossima edizione, il calcio italiano avrà due squadre nella Coppa Uefa - Il primo turno il 19 settembre (ritorno 3 ottobre)

NAZIONE	COPPA DEI CAMPIONI	COPPA DELLE COPPE	COPPA UEFA
Italia	Juventus	Roma	Fiorentina e Inter
Inghilterra	Liverpool	Everton	Nottingham, Manchester U., Tottenham, Southampton e Q. P. Rangers
Germania Ovest	Stoccarda	Bayern M.	Amburgo, Borussia M., Colonia e Werder Brema
Spagna	Atletico Bilbao	Barcellona	Real Madrid, Betis Siviglia, Valladolid e Atletico Madrid
Belgio	Beveren	Gand	Anderlecht, Standard Liegi e Brughe
Cecoslovacchia	Sparta Praga	Inter Bratis.	Bohemians Praga, Dukla e Banika Bystrica
Francia	Bordeaux	Metz	Monaco, Auxerres e Paris S. G.
Jugoslavia	Stella Rossa	Hajduk Spalato	Partizan Belgrado, Zeljznichar e Rijeka
Scotia	Aberdeen	Celtic	Dundee, Rangers e Herry Midlothian
Austria	Austria Vienna	Rapid Vienna	Lask Linz e Wacker Innsbruck
Bulgaria	Sparta Sofia	Trakia Plovdiv	CSKA Sofia e Sliven
Danimarca	Lyngby	IK Copenhagen	Lokomotiv Lipsia e Worskwaerts
Germania Est	Dinamo Berlino	Dinamo Dresda	Lokomotiv Lipsia e Worskwaerts
Olanda	Feyenoord	Fortuna Sittard	Ajax e Eindhoven
Polonia	Lech Poznan	Wisla Cracovia	Widzew Lodz e MKS Stettino
Portogallo	Benfica	Porto	Sporting Lisbona e Braga
Romania	Dinamo Bucarest	Steaua Bucarest	Universita Craiova e Sportul
Svezia	Göteborg	Malmö	Oesters e Aik Stoccolma
Svizzera	Grashoppers	Servette	Sion e Neuchatel Xamax
Ungheria	Honved	Banyasz	Raba Eto e Videoton
Urss	Dnepr	Dinamo Mosca	Spartak Mosca e Dinamo Minsk
Albania	Labinoti	—	—
Cipro	Omonia	Apoel	Apolon
Finlandia	Ives Tampere	Kuusysi Lahti	HJK Helsinki
Grecia	Panathinikos	Larissa	Olimpikos Pireo
Irlanda	Shamrock Rovers	UCD Dublino	Bohemians Dublino
Irlanda Nord	Linfield	Ballymena	Glenoran
Islanda	Akranes	Vestmannaeyar	Reykjavik
Lussemburgo	Avenir Beggen	Luxembourg	Red Boys
Malta	La Valletta	Spartans	Rabat Ajax
Norvegia	Valerengens	Moss	Lillestrom
Turchia	Trebronspor	Besiktas	Fenerbahce
Galles	—	Wrexham	—

La lunga stagione del calcio è finita da pochi giorni ma già da oggi si comincerà a respirare l'atmosfera della prossima con il sorteggio, che si svolgerà in un albergo di Ginevra alle 12, delle tre coppe europee. Alla manifestazione parteciperanno 128 squadre di tutti gli stati europei, compresa l'Albania, con la solita ripartizione: 32 squadre in Coppa campioni e Coppa delle coppe, 64 (quindi un turno in più) per la Coppa Uefa. Una volta tanto le squadre italiane non dovranno attendere il responso del sorteggio con il fiato sospeso, anzi tra su quattro (Juventus, Roma e Inter) sono teste di serie per cui dovrebbero essere accoppiate a squadre di rango inferiore. Qualche apprensione solo per la Fiorentina, che potrebbe trovare sulla propria strada subito formazioni competitive. Il primo turno si svolgerà il 19 settembre e il 3 ottobre. Le teste di serie (squadre che negli ultimi cinque anni hanno ottenuto almeno la qualificazione nelle semifinali di una delle tre coppe) sono trenta, così ripartite: nove in Coppa campioni, cinque in Coppa delle coppe, sedici in Coppa Uefa. Il record di partecipanti è dell'Inghilterra che avrà sette rappresentanti di cui cinque in Coppa Uefa.

Calcio

Gli azzurri dell'«Olimpica» al Ciocco

Bearzot: «A Los Angeles è proibito sbagliare»

«Il problema è trovare un buon gioco d'insieme» - Bagni: «Non ci tireremo indietro»



«Le doti di fondo ci sono — ha concluso il ct — ora bisogna trovare il gioco d'insieme». E per fare questo, gli organizzatori della comitiva azzurra hanno messo su un programma di lavoro impegnativo che cercherà di far dimenticare ai «moschettieri» la quiete delle vacanze e il dolce riposo estivo. Dunque subito tutti in tuta, a partire da ieri pomeriggio; poi due sedute al giorno, una la mattina alle 10 e una il pomeriggio alle 5, quindi una amichevole domenica prossima, due giorni di riposo, lunedì e martedì, e la partenza da Milano mercoledì 18 luglio per il ritiro americano fissato alla University of Southern California. Bearzot ha quindi affermato che il rispecchio azzurro non deve suonare come una critica a lui — che si era espresso scetticamente sull'impegno dei giocatori olimpici — ma piuttosto come una esigenza di fare esperienza individuale e collettiva.

contro gli Stati Uniti e quindi l'ultimo match delle qualificazioni giovedì 2 agosto contro il Costarica. Se l'Italia passerà il turno — a meno di un inopinato incontro con una nuova Corea — dovrà vedersela con i vincitori del Qatar, che comprende la Francia, la Norvegia, il Paraguay e il Qatar. L'avventura azzurra non appare irresistibile: certo c'è l'incognita di formazioni poco conosciute o del tutto ignote. Ma anche per professionisti da ingaggi da favola vale, almeno una volta, il famoso detto decoubertiano: l'importante è partecipare, soprattutto quando c'è di mezzo il sogno americano, la California e una pattuglia di nuovi pionieri incaricati di esportare oltre oceano questa grande industria del pallone — made in Italy.

Marco Ferrari
Nella foto: BAGNI e JORIO